

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Agnese

Lectio : 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

Marco 3, 13 - 19

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di **sant'Agnese** vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna.

Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: "Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te".

Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto

hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele».

3) Riflessione ¹¹ su 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

• **"Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivoltò a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male...»** (1Sam 24,17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Nonostante gli sforzi di Gionata, di Davide stesso e di molti altri, Saul non riesce ad abbandonare le cospirazioni contro Davide. Le loro strade e le loro vite sono sempre più distanti; ma quando s'incrociano, Davide non ne approfitta per liberarsi dal "rivale". Non si può stendere la mano sul consacrato del Signore.

Saul riconosce la fortezza e la giustizia di Davide; per un momento almeno le lacrime esprimo i suoi sentimenti paterni nei suoi confronti e comprende anche che è veramente lui l'eletto di Dio, chiamato a guidare il popolo d'Israele. Davide, dall'altra parte, riesce a superare ogni risentimento ed esercitare la sua supremazia, in quel momento, con gesti onesti, ragionevoli, giusti,...e anche filiali.

• Come insegna san Francesco di Sales a Teotimo: *«L'amore non è altro che il movimento e il defluire dei cuore verso il bene mediante la compiacenza che prova in esso;...è impossibile che la nostra volontà non venga presa dalla compiacenza per il bene, e usiamo allora la nostra libertà e l'autorità che abbiamo su di noi, provocando il nostro cuore a ripetere e rafforzare la propria compiacenza con atti di approvazione e di gioia».* (cf san Francesco di Sales, in Trattato dell'amor di Dio, V,1).

Ecco alcune parole dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (settimo giorno): *L'unità de cristiani appartiene al disegno di Dio per l'unità di tutta l'umanità, e del cosmo intero. Preghiamo perché giunga il giorno in cui adoreremo insieme nell'unica fede e nell'unica comunione eucaristica....Tutti coloro che invocano il nome del Signore sono con noi in Cristo, perché tutti apparteniamo al suo unico Corpo. Non c'è nessun altro di cui si possa dire: "non ho bisogno di te".*

Ecco la voce di San Francesco di Sales : *In ciascuno dei tuoi istanti è contenuto, come in un nocciolo, il seme di tutta l'eternità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

• **Siamo tutti chiamati ad essere discepoli, ma non tutti i discepoli sono chiamati per essere apostoli. Dalla montagna** (luogo che generalmente nella Bibbia è teatro delle rivelazioni divine) **Gesù Cristo sceglie, senza alcun obbligo, dodici discepoli perché questi diventino apostoli. Apostolo significa "inviato" di Gesù Cristo, investito della sua autorità.** Gli apostoli hanno la responsabilità di cementare la Chiesa, nella persona di Gesù Cristo. Ne ha scelti dodici perché siano con lui, perché annuncino come lui il vangelo e scaccino gli spiriti cattivi.

Il numero dodici simboleggia le dodici tribù di Israele. Sono loro che sosterranno il nuovo popolo di Dio, iniziato da Gesù Cristo.

La Chiesa è apostolica perché è cementata dagli apostoli. Tutti i suoi membri partecipano all'apostolato, che è luce e speranza tra gli uomini, come un fermento.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

L'apostolo e il discepolo hanno un solo scopo, anche se il loro ministero è diverso. **Essi trasmettono il regno di Dio a tutti e a tutte le generazioni.**

Sulla soglia del terzo millennio, le voci dei nostri pastori ci invitano a dare un impulso all'evangelizzazione. Se la prendiamo sul serio, questa sfida verrà in aiuto a molti uomini che aspettano una nuova civiltà di amore e di solidarietà.

• «**Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui**» (Mc 3, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù sceglie gli Apostoli per renderli suoi collaboratori e strumenti per testimoniare e diffondere la sua carità e verità. Sono persone umane, diverse per provenienza, carattere; essi rispondono ad una chiamata del Signore, che li mette insieme e crea unità. Essi dovranno stare con lui, frequentarlo, ascoltarlo, meditare le sue parole per poi annunciare il suo messaggio al mondo.

Anche noi, come cristiani, siamo stati chiamati a seguire Gesù, anzi a "stare" con lui, a condividere con tutti l'amore di Cristo, a rispettare le diversità anche delle altre chiese sorelle (siamo nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani) e di ogni altro sentimento religioso.

Signore, insegnaci ad accettare gli altri nella loro diversità, a comprenderla come un dono del tuo Spirito, a cogliere i semi del Verbo in ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (24 gennaio 2011: Messaggio ai partecipanti al secondo congresso continentale latinoamericano delle vocazioni) : *"La vocazione non è frutto di un progetto umano o di un'abile strategia organizzativa. Nella sua realtà più profonda, è un dono di Dio, un'iniziativa misteriosa e ineffabile del Signore, che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore, e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo a questo amore divino".*

• **"In quel tempo Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni."** (Mc 3,13-15) - **Come vivere questa Parola?**

Ai suoi più vicini collaboratori, meglio, ai suoi corresponsabili, **il Maestro chiede due cose essenziali: stare con lui e andare a predicare la buona notizia del Regno.**

Stare con lui significa unione e intimità con Gesù, pregare in profondità, vincere la solitudine umana, colmare il bisogno esistenziale di relazione e compagnia. Da qui scaturisce **il secondo atteggiamento della sequela: la missione.** Da qui nasce appunto la forza per predicare e avere il potere di "scacciare i demoni". Infatti *"chi è unito a lui impara a conoscere il cuore del Padre e si offre con gioia ad andare presso chi ancora non lo conosce, perché la sua casa sia piena e non lo è fino a che manca anche un solo fratello".*

A lui, il Maestro, oggi chiediamo di farci permanere nella sua dimora e nell'ascolto della sua Parola per poterla donare anche agli altri.

Ecco la voce di una convertita M. Delbrel : *"Il cristiano è un prigioniero. Prigioniero di una vita: la vita di Cristo. Non è il propagandista di un'idea, ma il membro di un corpo che vive e che vuol crescere."*

• Dal brano evangelico riportato, **comprendiamo perché Gesù chiama i Dodici perché stessero con Lui. Lui è il Maestro.** Di Lui devono conoscere le profondità del suo cuore. **È dal cuore che Gesù trae il suo insegnamento ed è dal cuore che lo realizza in ogni sua parte.** I Dodici devono vedere che ogni parola di Gesù è sangue tratto dalla sua anima, dal suo spirito, dal suo corpo. È sangue di verità, giustizia, carità, misericordia, perdono, redenzione. È sangue che poi sarà versato per intero dalla Croce. Anche la loro parola dovrà essere sangue della loro anima, del loro spirito, del loro corpo, altrimenti nessuna missione di salvezza potrà essere svolta da essi. Gesù non educa prendendo la Scrittura e spiegandola. Lui non cammina con una biblioteca elettronica. **Lui cammina con lo Spirito Santo il quale giorno per giorno gli insegna come trasformare il suo sangue in parola e la parola in sangue con il quale creare l'uomo nuovo.** Come si forma questo sangue e questa parola devono vedere i discepoli, per questo devono stare con Lui, contemplare Lui, osservare Lui, camminare con Lui, riposare con Lui. È questa la legge del vero ammaestramento. L'altro, quello fatto dai libri, serve poco. È parola che non viene trasformata in sangue.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo : Benedici, Signore, il Papa, i vescovi e i loro collaboratori che tu invii a evangelizzare, e dona loro amore e sapienza ?
- Preghiamo : Illumina, Signore, i ragazzi e le ragazze che compiono una decisiva scelta di vita e chiama nuovi operai nella tua messe ?
- Preghiamo : Dona, Signore, a tutti i cristiani un rapporto personale e profondo con Cristo, perché comunichino con gioia agli altri la propria fede ?
- Preghiamo : Suscita, Signore, nella nostra comunità parrocchiale, un rinnovato impegno ad evangelizzare, con le parole e con le opere, l'ambiente in cui viviamo ?
- Preghiamo perché anche noi ci lasciamo evangelizzare ?

7) Preghiera finale : Salmo 56
Pietà di me, o Dio, pietà di me.

*Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.*

*Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.*